

tualmente il Presidente e i membri cooptati, non vede rappresentati né il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo della Scuola né gli studenti;

il vigente stato giuridico dei professori e dei ricercatori universitari, come introdotto dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, non contempla la possibilità di istituire posti in organico di ruolo esclusivamente sulla base di convenzioni con enti finanziatori per un periodo non quantificato, né contempla, per i ricercatori, un regime di impegno a tempo determinato e l'attribuzione delle funzioni in base a selezioni di natura privatistica per la stipula di contratti di diritto privato;

a quanto risulta all'interrogante, la procedura di approvazione del nuovo statuto da parte degli organi di governo della Scuola Sant'Anna è stata segnata da molte polemiche interne che hanno addirittura portato all'apertura, da parte di un professore della medesima Scuola, di un contenzioso giurisdizionale davanti al competente tribunale contro il nuovo statuto —

in quali tempi sia stato condotto e quale sia stato l'esito del controllo di legittimità e di merito effettuato dal Ministero ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 168 del 1989 sul nuovo statuto della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna approvato dai competenti organi di governo della Scuola;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittima la composizione del consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna stabilita dall'articolo 27, comma 3, del nuovo statuto in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera f), della legge n. 168 del 1989 e dall'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittime e opportune nel merito l'istituzione della figura del Presi-

dente di una università statale accanto a quella del Rettore e la relativa attribuzione delle responsabilità, tra cui la delicata questione della rappresentanza legale dell'ente, come stabilite dagli articoli 22 e 23 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna, in particolare rispetto a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera c), della legge n. 168 del 1989;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittimi gli articoli 54 e 56 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna, in particolare in relazione a quanto previsto dall'articolo 16, comma 4, lettera d) della legge n. 168 del 1989;

come il Ministro ritenga legittimo l'articolo 56 del nuovo statuto della Scuola Sant'Anna laddove statuisce l'equiparazione ad ogni effetto giuridico dei ricercatori della Scuola assunti a tempo determinato con i ricercatori universitari di ruolo confermati, in particolare, a solo titolo di esempio, per quanto riguarda le norme relative all'elezione delle commissioni giudicatrici delle valutazioni comparative di cui alla legge 3 luglio 1998, n. 210;

se e per quali considerazioni il Ministro ritenga legittima e opportuna nel merito la disposizione transitoria sul consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna contenuta nell'articolo 59, comma 6, del nuovo statuto;

se risulti al Ministro che sia stato costituito nella sua interezza il nuovo consiglio di amministrazione della Scuola Sant'Anna e di quali persone sia composto.

(4-12716)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la sede provinciale INPS di Belluno, istituita fra le prime in Veneto e in Italia,

oggi si trova in serie difficoltà che possono compromettere lo svolgimento delle funzioni previdenziali ed assistenziali destinate ai cittadini già penalizzati in tanti altri servizi per le peculiarità della zona montagnosa;

a fine anno si perderanno per quiescenza alcune figure professionali di rilievo, altre entro il prossimo anno: Responsabili di Processo, Capi di Agenzia, Segreteria del Comitato, tutto a causa della rigidità del processo evolutivo delle carriere che penalizza la periferia e ha come unica alternativa la mobilità fra Enti pubblici, utile ma non adeguata a fronteggiare la situazione;

la riorganizzazione in *pool* regionale degli ispettori INPS ha come risultato la figura di un solo ispettore con sede a Belluno, mentre prima operava un gruppo di ispettori ben coadiuvato dalla Direzione e profondo conoscitore della realtà socioeconomica locale. I dati recenti parlano di una continua crescita del mercato nero e della necessità di una copertura che sia in grado di contrastarlo;

nella sede di Belluno ora si verifica la presenza di un solo medico e la sua completa assenza presso le Agenzie periferiche. Per colmare questa carenza attualmente ci si avvale dello *staff* di medici regionali, in un territorio dove spostarsi il più delle volte è complicato;

la normativa attualmente in vigore realizza economie di scala mediante la concertazione dei servizi in *staff* a livello regionale, quindi i problemi sopraelencati sicuramente si riscontrano anche nelle altre realtà lavorative. La morfologia e la specificità bellunese sono tali che rendono il problema ancor più acuto —:

se il Ministro ritenga doveroso promuovere, per quanto di propria competenza quelle iniziative programmate tra Stato e Regioni che riconoscano alle popolazioni di montagna il diritto di avere servizi adeguati e non inferiori a quelli di cittadini che abitano in altre zone morfologicamente più fortunate. (4-12699)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla questione dell'autorizzazione al lavoro per lavoratori extracomunitari e neocomunitari di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2004 ed in particolare riguardo alla modalità di presentazione a mezzo posta ai competenti Uffici provinciali delle domande di autorizzazione, sono intervenute le circolari del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale dell'immigrazione, n. 1 e n. 2 del 25 gennaio 2005, a chiarire che le richieste *de quo* possono essere presentate esclusivamente a mezzo lettera raccomandata spedita da un ufficio di Poste Italiane Spa;

è stato diramato dallo stesso Ministero del lavoro il comunicato stampa del 1° febbraio 2005 per ribadire che saranno validamente accolte solamente le domande presentate tramite raccomandata spedita da un ufficio del servizio postale pubblico;

nello stesso senso si era già espresso il Consiglio di Stato con la sentenza n. 82 del 13 gennaio 2005;

tuttavia risultano esservi società private che in molte città italiane offrono ai lavoratori stranieri il servizio di inoltro delle lettere raccomandate, addirittura mediante la predisposizione di appositi moduli prestampati resi disponibili anche in via telematica;

sono notevoli il rilievo sociale della questione ed il rischio che si determini confusione in una materia di così particolare delicatezza, considerato anche il volume di richieste che le Poste si troveranno a dover gestire —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione segnalata e quali iniziative urgenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere nei confronti delle società private che a tutt'oggi offrono ai lavoratori stranieri il servizio di inoltro delle raccomandate, al fine di evitare che tali società possano

appellarsi ad una mancata conoscenza della disciplina illustrata e si creino intralci ed ostacoli all'espletamento della delicata fase di presentazione e raccolta delle domande di permesso di soggiorno, con grave pregiudizio delle ragioni degli stessi lavoratori stranieri. (4-12706)

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Società Scaini esiste come fabbrica di batterie per auto, in località Villacidro (Cagliari), fin dal 1908. Fino agli anni Settanta è quasi *leader* nel settore, diventando poi proprietà di Agip Petroli S.p.A., che la mantiene fino al 1997;

in quell'anno Agip Petroli, sia per le politiche di restrizione al *core business* di Eni, sia per una indisponibilità ad investire in una ristrutturazione tecnologica dello stabilimento stesso, decide di vendere individuando un compratore, alquanto sconosciuto nel mondo imprenditoriale, il Gruppo Zacharias che, fa riferimento ad un soggetto italo-svizzero, tale signor Barcherini;

tale cessione viene notificata ai sindacati in un incontro presso il Ministero dell'industria, ed alla richiesta sindacale di conoscere il piano industriale ed il profilo imprenditoriale della Zacharias viene opposto un rifiuto;

Agip Petroli Spa a questo punto conferisce a Zacharias l'80 per cento delle azioni e rimane, con il 20 per cento, socio di minoranza;

il contratto di vendita a Zacharias non è mai stato a conoscenza dei sindacati e non è dato sapere se e in che modo il contratto sia stato onorato;

dopo meno di due anni, e precisamente nel 1° maggio 1999, la Nuova Scaini Spa viene messa in liquidazione a causa del grave dissesto finanziario della Zacharias;

l'azionista Agip Petroli non partecipa volontariamente all'assemblea straordina-

ria che decide la liquidazione, nominando e delegando come liquidatore un commercialista cagliaritano;

ancora per un periodo, lo stabilimento continua la sua produzione; poi questa cessa ed il liquidatore non essendo riuscito a trovare nel frattempo acquirenti a suo giudizio validi, manifesta l'intenzione di chiedere la Cigs, che però, per le norme di legge vigenti, non può essere accordata se non a fronte di una precisa individuazione di un soggetto imprenditoriale che si impegni, con la proposizione di un piano industriale, alla riattivazione di una parte significativa dell'occupazione; ma ai primi di luglio del 2000 questo nuovo imprenditore non è stato ancora trovato, dunque il Ministero del lavoro non può erogare la Cigs;

il liquidatore allora decide la messa in mobilità previo licenziamento dei 150 lavoratori;

la procedura si conclude il 19 settembre 2000, e da quella data i 150 lavoratori sono di fatto licenziati;

da quella data ad oggi i dipendenti della Nuova Scaini si vedono costretti a chiedere varie proroghe della mobilità non essendoci ancora un piano industriale valido che impedisca la dispersione dell'importante patrimonio produttivo ed occupazionale costituito dall'impresa e garantisca la riassunzione per tutti i dipendenti;

secondo l'interrogante l'Agip è responsabile delle conseguenze nefaste provocate dallo scellerato processo di privatizzazione, messo in atto dalle partecipazioni statali alla Nuova Scaini di Villacidro, che ha visto l'imprenditore privato, nel giro di due anni, portare al fallimento uno dei più moderni stabilimenti esistenti in Italia e la conseguente chiusura di una fabbrica che rappresentava sul territorio sardo una delle poche iniziative sostitutive delle attività minerarie dismesse, ottenuta dopo duri anni di mobilitazione e di lotte delle popolazioni dell'intero bacino minerario;

vasto clamore hanno suscitato le durissime forme di lotta dei 150 lavoratori

licenziati della « Nuova Scaini » di Villacidro (Cagliari) che hanno deciso di abbarbicarsi sui serbatoi di gas propano per difendere il loro posto di lavoro rivendicando il diritto ad un'esistenza dignitosa, in un momento in cui i mezzi d'informazione negano la visibilità o la distorcono quotidianamente e che da più di 10 mesi oramai occupano stabilmente l'Ufficio del Sindaco di Guspini (Cagliari);

non è più sopportabile, da parte dei lavoratori, vivere con il dramma dell'incertezza del posto di lavoro e che, dopo una serie di reiterate promesse e accordi sottoscritti e mai mantenuti, è necessario dare loro certezze sul proprio futuro;

l'azione del Governo nazionale non può limitarsi a reiterare la mobilità, ma deve coinvolgere l'Eni, che oggi detiene il 20 per cento delle azioni Scaini, affinché si impegni a reperire sul mercato internazionale *partners* di sicuro affidamento economico e organizzativo, in grado di dare nuovo impulso e competitività all'azienda, che favoriscano soluzioni industriali atte a risolvere, dopo anni, la drammatica vertenza della Nuova Scaini —:

se non ritengano oramai indifferibile da parte del Governo porre in atto tutte quelle misure che consentano la riapertura dello stabilimento, che oltre a ridare dignità e certezze ai lavoratori licenziati contribuirebbe inoltre a risolvere i problemi di un territorio che patisce ancora gravi difficoltà e non riesce tuttora a fronteggiare la crisi economica ed occupazionale causata dal processo di desertificazione industriale;

se non ritengano, nelle more, dover urgentemente convocare un tavolo istituzionale al quale invitare le parti interessate alla vertenza « Nuova Scaini » di Villacidro (Cagliari), le organizzazioni sindacali, gli enti territoriali interessati e l'ENI Spa, società in passato detentrica dell'intero capitale sociale della « Nuova Scaini », che attualmente detiene il 20 per cento della società in liquidazione. (4-12712)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro degli affari esteri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

nella città di Krsko, in Slovenia, è in funzione una centrale nucleare con un reattore Westinghouse da 632 MW che fin dall'inizio dell'attività, iniziata nel 1983 con 5 anni di ritardo sui tempi previsti, a causa di disfunzioni tecniche, ha manifestato numerosi problemi di funzionamento. Tale centrale nucleare dista solo 150 km dalla città italiana di Trieste e 230 da Venezia, è costruita in una zona che, per la presenza di faglie, risulta ad alto rischio sismico e, per questo motivo, potrebbe non resistere a una scossa sismica superiore al VI grado della scala Richter;

secondo quanto previsto dal decreto legislativo n. 230 del 17 marzo 1995, modificato e integrato dal decreto legislativo n. 241 del 2000, lo Stato deve provvedere alla tutela della popolazione potenzialmente esposta a eventi incidentali negli impianti nucleari, siti sul territorio nazionale e non, tramite la realizzazione di Piani di emergenza (articolo 115), parte fondamentale dei quali è la campagna d'informazione obbligatoria della popolazione cui deve essere consentito, in ogni momento, l'accesso alle informazioni senza doverle richiedere (articoli 129 e 130);

responsabile dell'attuazione dei dispositivi dei Piani di emergenza e dell'informativa alla popolazione previsti dalla legge è il Prefetto, che si avvale di un comitato formato da rappresentanti delle forze dell'ordine, dei Vigili del fuoco, del Servizio sanitario nazionale, del Genio civile, dell'Esercito, della Marina, dell'ANPA, degli Enti locali;

il prefetto dottor Goffredo Sottile con nota del 25 novembre 2004, in risposta a